

Iniziano oggi le «dieci giornate» di tesseramento e proselitismo al PCI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi una grande diffusione straordinaria

Portate in ogni casa questo numero dell'Unità

I rappresentanti delle forze unite di liberazione rivolgono un fermo monito agli imperialisti

IL GOVERNO RIVOLUZIONARIO DEL SUD VIETNAM RIBADISCE: GLI USA FIRMINO SUBITO L'ACCORDO

Il discorso di Enrico Berlinguer a Viterbo

A FIANCO DEL VIETNAM

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del nostro partito, ha parlato ieri a Viterbo davanti a una grande folla di lavoratori, di donne, di giovani, aprendo la campagna elettorale del PCI per le elezioni del 26 novembre del Consiglio provinciale e di alcuni Consigli comunali di questa provincia. Prima di Berlinguer ha parlato il compagno Massolo, segretario della Federazione comunista, il quale ha denunciato la politica della DC, che con la sua preclusione anticomunista ha portato alla inefficienza e alla totale paralisi del Consiglio provinciale, dove è arrivata ad allearsi — come anche in alcuni comuni — con i fascisti.

Su questi temi della campagna elettorale ha ampiamente parlato anche il compagno Berlinguer, del cui discorso diamo qui la parte dedicata al Vietnam.

«E' probabile, anche se non ancora certo, che stia per compiersi un grande evento che non è esagerato definire storico. Il mondo ha infatti ricevuto da Hanoi l'annuncio dell'accordo già concluso ma non ancora firmato, che può mettere fine a una guerra che dura da anni, che ha inflitto indicibili sofferenze ai popoli dell'Indocina e provocato immense rovine; una guerra che è stata al centro, in tutti questi anni e nel mondo intero, della lotta fra le forze della pace e della liberazione e le forze della aggressione imperialistica e della reazione; una guerra che ha messo in gioco le sorti della pace mondiale e che ha rappresentato un metro di misura discriminante per tutti gli Stati e tutte le forze politiche in Italia e nel mondo».

«La conclusione di questa guerra, se ad essa si giungerà, rappresenta una grande vittoria dei combattenti vietnamiti, del loro eroismo, della loro intelligenza e della loro capacità politica. Come hanno battuto gli invasori giapponesi quasi trent'anni fa e i colonialisti francesi nel 1954, così essi saranno riusciti a sconfiggere gli imperialisti americani. Ma sarebbe anche una grande vittoria dei popoli di tutto il mondo, una vittoria della ragione e della giustizia contro la barbarie e l'arbitrio, un passo verso un assetto mondiale fondato sulla pace e sul rispetto della libertà di tutti i popoli».

Dopo aver ricordato le clausole dell'accordo, Berlinguer ha affermato che esso, se rappresenta un punto di incontro e anche di compromesso, sancisce però nell'essenziale l'affermazione della causa per la quale l'eroico popolo di Ho Chi Minh ha combattuto: cessazione dell'aggressione americana e ritiro di tutte le truppe statunitensi, riconoscimento dell'unità, integrità e indipendenza di tutto il Vietnam e del diritto del suo popolo di governarsi secondo la sua volontà.

«E' questa una nuova prova — ha proseguito Berlinguer — che il mondo è cambiato, e che se è cambiato ciò è soprattutto per merito dei comunisti. L'imperialismo non può più fare quello che vuole. Esso ha di fronte non solo un popolo eroico e capace di affrontare qualsiasi prova, anche la più terribile, ma tutto uno schieramento imponente di forze, che va dall'URSS, dalla Cina e dagli altri paesi socialisti, fino ad un movimento internazionale posente, che si è sviluppato in tutti i paesi del mondo, e tra questi con particolare vigore in Italia, e negli stessi Stati Uniti. Si tratta di uno schieramento capace non solo di creare attorno ai combattenti un clima di simpatia e di solidarietà, ma di dare un aiuto materiale concreto in difesa dei popoli aggrediti, e di esercitare la forza della sua pressione anche sui governi di tutti i paesi e in particolare su quelli dei paesi aggressori».

Berlinguer ha quindi sottolineato che siamo a un passo dalla pace, ma non

Dichiarazione del GRP diffusa da Radio Liberazione - Respinte le «insolenti pretese degli Stati Uniti» - Kissinger parte per Parigi? Hanoi: nessuna illusione, ma speranza nella pace, fiducia nella propria forza e nella solidarietà dei popoli e deciso impegno di lotta dinanzi alle tergiversazioni americane

Martedì la grande manifestazione nazionale unitaria a Roma



SAIGON — Nonostante le rinnovate manifestazioni di «intransigenza» da parte di Van Thieu, la situazione militare per la truppa sud-vietnamite si fa sempre più difficile: ieri si è combattuto in una serie di villaggi a non più di venti chilometri da Saigon. Ecco un gruppo di contadini in fuga dal loro villaggio, appunto vicino a Saigon, bombardato dagli aerei di Van Thieu

Il governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud esige che l'accordo di cessate il fuoco raggiunto tra la Repubblica democratica del Vietnam e il governo degli Stati Uniti, sia firmato martedì prossimo 31 ottobre. In un proclama diffuso questa mattina da Radio Liberazione, organo del FNL, il GRP respinge le pretese insolenti degli Stati Uniti e chiede che l'accordo tra gli Stati Uniti e la RDV sia firmato il 31 ottobre. «Così — prosegue la dichiarazione — 24 ore dopo questa firma la pace sarà ritornata nel Vietnam». Il GRP «esige che gli Stati Uniti rispondano seriamente agli accordi conclusi con la RDV e applichino seriamente l'accordo che pone fine alla guerra il 31 ottobre».

Nel suo proclama il governo rivoluzionario provvisorio afferma che il Presidente Nixon deve addossarsi, di fronte all'opinione pubblica internazionale tutte le responsabilità del prolungamento della guerra. Per parte sua il GRP «si impegna a rispettare e ad applicare gli accordi dopo la loro firma». Esso si dichiara pronto «a discutere con il governo di Saigon i problemi interni del Vietnam».

Il proclama aggiunge: «Il governo rivoluzionario provvisorio e il Fronte nazionale di liberazione, che hanno interessi comuni, esigono che gli Stati Uniti applichino seriamente tutto ciò che essi hanno accettato e promesso. E' l'ultima occasione che permette agli Stati Uniti di ritirarsi completamente dal Vietnam».

«Il 23 ottobre scorso — precisa ancora la dichiarazione — gli Stati Uniti hanno sollevato difficoltà incontrate a Saigon e non hanno applicato il calendario accettato. Essi hanno presentato pretesti diversi per cambiare ancora una volta il calendario. Il GRP, che appoggia la posizione di Hanoi, condanna l'atteggiamento poco serio e la mancanza di buona volontà degli americani. Esso condanna le manovre del governo Nixon miranti a prolungare i negoziati, a ingannare l'opinione pubblica mondiale e il popolo americano per prolungare la guerra d'aggressione nel Vietnam. Il governo Nixon ha volutamente sabotato l'accordo e dovrà assumersene tutte le responsabilità».

La dichiarazione ribadisce che per gli Stati Uniti è questa l'ultima occasione che permetta loro di ritirarsi onorevolmente dal Vietnam, di rimpatriare tutte le loro truppe e i loro prigionieri e di iniziare una nuova era nella relazione tra americani e vietnamiti.

Concludendo il proclama del GRP afferma: «Il popolo vietnamita deve essere deciso a sollevarsi per schiacciare la politica di vietnamizzazione, sconfiggere gli aggressori americani. Il popolo sudvietnamita, ponendo davanti a tutto la libertà e l'indipendenza, è deciso a combattere sino alla fine gli aggressori americani».

Hanoi: speranza ma vigile e immutato impegno di lotta

Dal nostro inviato

Troppo lunga è stata la guerra e troppi segni continui e lasciarci perché questi giorni, che dovevano e potrebbero ancora essere di vigilia di pace, portino qualcosa di più di una speranza e un rinnovato impegno almeno finché la fine del conflitto non sarà sancita nei fatti. Davanti ai rinvii e ai pretesti che celano sia pur male, come ha scritto venerdì il

Quando i B-52 hanno effettuato i raid più massicci contro Vinh e Donghoi? Non continua la carneficina nelle città e nei villaggi del sud? Altre ferite continuano ad aggiungerci a quelle passate, ma forse sono ancora più profonde perché recate in giorni che tutti considerano l'ultima ora. Mai prima d'ora i fatti sono stati più eloquenti delle parole nell'illuminare l'uso del crimine — perché altro non è — nella politica dell'imperialismo. La settimana che si è conclusa ha sollevato in molte capitali del mondo ondate successive ed alterne di pessimismo e di ottimismo.

In questi giorni i vietnamiti, insieme protagonisti e testimoni della loro lotta non vivono con spirito diverso da quello consueto, la stessa fiducia nella propria forza, la stessa serenità davanti al terrore che viene dal cielo, la stessa diffidenza verso le parole del nemico, la stessa pazienza nel lavoro e nella lotta per raggiungere la vittoria. Solo giovedì scorso a mezzogiorno la vita di Hanoi e del resto del paese si è fermata: gli altoparlanti — eredi ormai nella vita di ogni vietnamita con puntuali tra

Renzo Foa

(Segue in ultima pagina)

ALLE PAGINE 19-20 ALTRI SERVIZI SUL VIETNAM DALLA NOSTRA REDAZIONE DI MOSCA DALL'INVIATO A NEW YORK GIUSEPPE BOFFA

Una lettera di Longo ai compagni

Accrescere la forza del PCI per imporre una svolta nella direzione politica del paese

In occasione dell'apertura delle «10 giornate» di lancio della campagna di tesseramento e proselitismo al PCI, il compagno Luigi Longo, Presidente del Partito, ha inviato nei giorni scorsi ai compagni la seguente lettera:

Caro compagno, apriamo quest'anno la campagna di tesseramento e proselitismo al PCI per il 1973 con un vivo appello: agli iscritti e alle iscritte al partito, ai giovani compagni della FGCI diciamo che è necessario da parte di tutti un impegno senza precedenti per accrescere ancora la forza del Partito comunista italiano e quella della Federazione giovanile.

Siamo giunti ad un momento di grave tensione politica nel nostro Paese. Dalla svolta a destra operata dalla DC nascono preoccupanti minacce per le basi del regime democratico. Sono sotto gli occhi di tutti i tentativi di ricacciare indietro i lavoratori insidiando in mille modi le conquiste e la unità. La trama nera e torbida delle provocazioni fasciste e dei complotti impuniti avvelena la vita del Paese.

Certo non ci sorprendono la durezza, le difficoltà della lotta. Come potrebbe essere facile e piana una lotta che si propone — nel cuore stesso dell'Europa capitalistica — di aprire anche all'Italia la grande prospettiva del socialismo portando le forze lavoratrici, la forza comunista a partecipare alla direzione della vita del Paese?

Dobbiamo però trarre le necessarie conseguenze. E' necessario che le masse gettino nella lotta tutto il peso della loro immensa forza se si vuole battere il disegno reazionario e aprire la sconfitta del governo Andreotti-Malagodi, un corso politico nuovo in direzione di una svolta democratica. Ed è necessario a questo fine un nuovo grande spostamento di forze verso il PCI e la sua politica.

Luigi Longo

Contro ogni tentativo di occultare ancora l'accertamento delle responsabilità

Si allarga la pressione unitaria per la verità sulle trame nere

Una grande manifestazione antifascista a Torino — La solidarietà con i due magistrati Fiasconaro e Alessandrini sottoposti a pesanti pressioni e minacciati di sanzioni dopo la svolta impressa alle indagini sulla strage di Milano — A Reggio Calabria il cerchio delle indagini si stringe intorno ai gruppi eversivi di destra

Il corrispondente dell'Unità e dell'Ora ucciso a Ragusa stava indagando su un delitto



Giovanni Spampinato

● A Ragusa, il compagno Giovanni Spampinato, di 23 anni corrispondente del nostro giornale e dell'Ora di Palermo, è stato assassinato con sei colpi di pistola da Roberto Camerla, 27 anni, figlio del presidente del Tribunale

● Spampinato, col suo servizio giornalistico, stava tentando di fare luce su un delitto (l'uccisione, in misteriose circostanze, di un dirigente missino) sul quale era implicato un esponente del PCI. A PAGINA 7

Il cerchio intorno alle organizzazioni fasciste si stringe: dopo le prime gravi incertezze, le indagini sulla tentata strage ai convegni di lavoratori per Reggio Calabria puntano sui vari gruppi eversivi di destra che da tempo svolgono la loro attività per creare un clima di violenza

Intanto importanti manifestazioni si svolgono in diverse città. Ieri mattina un corteo forte di migliaia di lavoratori e studenti si è tenuto a Torino per dimostrare la volontà antifascista del Paese e respingere ogni velleità di provocazione o di copertura dei criminali responsabili degli attentati.

In questo clima cresce anche la solidarietà con i magistrati che vogliono andare a fondo nell'inchiesta sulle bombe del '69 a Milano: gravi pressioni sarebbero esercitate negli ambienti giudiziari per mantenere il provvedimento che ha estromesso il giudice Fiasconaro dall'istruttoria contro i gruppi eversivi di destra.

«Quanto costa agli italiani il centro-destra»

Un inserto speciale alle pagine 9, 10, 11 e 12

Pensioni: martedì l'incontro tra i sindacati e il governo

I senatori comunisti hanno presentato una legge per ridurre a 60 anni (uomini) e 55 (donne) l'età pensionabile di artigiani, coltivatori e commercianti. A PAG. 6

Divorzio indolore per gli italiani: poche le sentenze finora emanate

Un'indagine campione a Milano smentisce le previsioni catastrofiche degli antidivorzisti. Una conquista civile che non provoca traumi. A PAG. 8